

COME LA SCUOLA HA CONTRIBUITO ALL'INCLUSIONE DEGLI ALLIEVI E ALLIEVE STRANIERI ANCHE ATTRAVERSO LA REALIZZAZIONE DEI PON E NON SOLO. .

Il focus ha raccolto le testimonianze di alcuni docenti esperti che hanno condotto alcuni dei 14 Pon attivati nell'anno 2018-2019 all'interno dell'Istituto Comprensivo "Vivaldi Murialdo" di Torino. In particolare "Una scuola sostenibile per un ambiente disponibile- Dal testo alla scena- Da me stesso alla classe, dalla classe alla scuola, dalla scuola alla vita". E' emerso come la scuola rappresenta un importante punto di riferimento per gli utenti soprattutto nella misura in cui la scuola soddisfa le aspettative della famiglia. I genitori ritengono che le nuove proposte siano stimolanti e in particolare per le famiglie straniere risulta che i propri figli si sentono più motivati all'apprendimento. Quando ciò non avviene, spesso la scuola diventa il nemico da combattere nelle persone dei docenti che svolgono un processo di insegnamento/apprendimento, attento alle esigenze di ognuno volto a promuovere lo sviluppo umano, culturale, civile e professionale di tutti gli alunni e alunne. Nella maggior parte dei casi le famiglie sono state accoglienti e favorevoli dei progetti pomeridiani. Attraverso i progetti PON ovviamente gratuiti per tutti gli studenti e studentesse, si è riusciti a far interagire alunni di diversa fascia di età, di differenti classi e di etnie diverse(dai 6 ai 13 anni e presenza del 37% di alunni stranieri nell'Istituto). Si rileva un aumento dell'utenza straniera di seconda generazione, (alla Primaria è di circa il 35-37%) e un peggioramento delle condizioni socio-economiche del bacino di utenza. Questo disagio familiare si riflette sulla scuola e sulle relazioni. Spesso ciò che incide sull'attuazione degli interventi necessari è la mancanza di risorse, sia da parte delle famiglie che della scuola. I casi di abbandono vengono interpretati come microframmentazione delle relazioni. Importante il coinvolgimento delle famiglie attraverso il Comitato genitori.

E' stata quella di quest'anno un'occasione di collaborazione positiva e costruttiva tra diversi soggetti, spesso poco partecipi in classe nelle attività didattiche curriculari. Le uscite didattiche previste soprattutto in uno dei Pon, sono state un'occasione per conoscere il territorio e le sue opportunità. I più piccoli (dai 6 ai 10 anni) che hanno partecipato al Pon da me stesso alla vita, attraverso l'utilizzo di linguaggi diversi hanno potuto esprimere emozioni, sentimenti, idee e proposte per poter star bene e vivere meglio su questo pianeta, affrontando tematiche legate agli obiettivi di sostenibilità secondo l'agenda 2030. Gli insuccessi scolastici sono stati vissuti dalla maggior parte degli allievi e delle allieve che hanno frequentato le attività pomeridiane ed extrascolastiche delle occasioni per comprendere come crescere e come superare una difficoltà. Pertanto il riscontro che si è avuto è stato di motivazione all'apprendimento, di sviluppo di maggior conoscenza di sé, tra gli allievi e le allieve, l'incremento delle relazioni sociali, una maggior inclusione dei ragazzi e delle ragazze con le rispettive famiglie visto il coinvolgimento attivo delle famiglie nell'allestimento delle produzioni finali, il rapportarsi da parte dei bambini e delle bambine in modo diverso e più partecipe verso le conoscenze e i saperi con un atteggiamento maggiormente consapevole, positivo e costruttivo. Partendo da questa considerazione, le famiglie vanno comunque maggiormente coinvolte nelle attività didattiche e con frequenti incontri, per ridurre il distacco con la realtà scolastica. Si è evidenziata una buona partecipazione e attenzione alle esigenze degli alunni e delle alunne e quasi tutti erano seguiti

dalle famiglie. Gli alunni e le alunne di 12-13 anni che hanno frequentato il PON “ Dal Testo alla scena” non hanno manifestato particolari problematiche né situazioni a rischio, al contrario molto interessante è stato l’osservare l’interazione con il genere femminile a prescindere dalla provenienza geografica.

Disaffezione certamente no ma superficialità nell’affrontare molti aspetti della vita scolastica. In caso di svantaggio economico, la scuola si è adoperata nel fornire i libri di testo usati e nell'acquisto di materiale didattico o nel pagare la gita scolastica. I casi di abbandono e di dispersione si intercettano in breve tempo, purtroppo i tempi si allungano nel definire gli interventi, tardivi e spesso poco efficaci. Nei casi di dispersione gli alunni necessitano di un percorso individuale di recupero del sè e del proprio essere partecipi a scuola. Attività non fattibile all'interno di un gruppo classe senza un aiuto da parte di una figura di supporto. Nelle classi in cui è presente l'insegnante di sostegno, l'attività di dispersione è contenuta. A contrario nelle altre, in assenza di una figura di supporto, l'attività diventa più difficoltosa. Spesso, gran parte del carico del lavoro, viene affidato al docente coordinatore, il quale, insieme alle altre incombenze, non riesce ad avere il pieno controllo di tutte le difficoltà del gruppo classe. Nello specifico, si segnalano le criticità ai coordinatori di classe o al consiglio di classe e successivamente si procede nell'attivare tutte le misure di prevenzione, in accordo anche con soggetti esterni. Si è verificato un solo caso di alunno straniero riconducibile ad una situazione di abbandono per un disagio individuale, marginalizzazione e/o isolamento e non partecipazione, difficoltà relazionali con i compagni e con gli insegnanti.. Il divario e la distanza aumenta quando la famiglia non aiuta nell'apertura, ci sono problematiche relative alla comprensione della lingua e la scarsa partecipazione ai colloqui con gli/le insegnanti. I principali indicatori di insuccesso evinti : ripetuti ritardi in ingresso e numerose assenze. Spesso la famiglia giustifica e non ha piena consapevolezza o non si impegna nel seguire il figlio/a. A parte l’esperienza positiva delle attività pomeridiane realizzate attraverso i Pon che hanno favorito l’inclusione e la non dispersione di molti ragazzi che spesso trascorrono molte ore da soli in casa, si evidenzia come le azioni di supporto genitoriale ce ne sono ancora troppo poche. Un esempio è quello attivato all'interno del progetto Ben-essere inserito nel PTOF 2016-2019 che ha previsto l’attivazione di un gruppo genitori seguito da un docente interno esperto e referente del progetto, attraverso un laboratorio con l’utilizzo di metodologie attive sui temi dell’ educazione all’affettività, sviluppo delle competenze emotive e gestione dei conflitti . Un altro esempio è stato il coinvolgimento delle famiglie attraverso alcuni incontro formativi e di sensibilizzazione sull'uso delle nuove tecnologie e come i genitori possono intervenire. Un progetto vincente di collaborazione e coinvolgimento genitori ragazzi e scuola e’

stato organizzato dai genitori della scuola secondaria di primo grado il *D-DAY*, un progetto per la pittura delle aule, che ha coinvolto più di 240 ragazzi in questi 2 anni , tra i quali vi erano anche quelli che faticano in campo educativo o disciplinare.

Questo progetto ha avuto successo per la motivazione che hanno saputo suscitare negli allievi dichiarando di essersi sentiti protagonisti e responsabilizzati. Nessuna differenza di genere e di appartenenza sociale e culturale.

Questa modalità di lavoro, imparare facendo, già proposta da Dewey, viene suggerita come necessaria anche all'interno delle normali lezioni scolastiche, per raggiungere un maggiore consenso e consapevolezza dei ragazzi. E' emerso che gli alunni dell'istituto eccellono nelle attività sportive ed in particolare nei giochi di squadra utili per far emergere le differenti potenzialità degli alunni superando le differenze . Ancora molto c'è da fare sia sul piano della comunicazione linguistica sia dal punto di vista della reciproca conoscenza. Molto spesso proprio nella scuola si verifica come i bambini e le bambine, i ragazzi e le ragazze siano spesso più inclusivi degli adulti.